

tato segreto, oppure Commissioni parlamentari (ed io dichiaro che per mio conto, prima di tutto, preferisco il Comitato segreto, e la discussione libera), a scelta del Governo. Soggiungo poi che dovrei ripresentare la mia proposta, se il Governo dilazionasse troppo questa risoluzione.

È per dare al Paese la sicurezza della forza sua, e dei suoi mezzi di offesa e di difesa, che noi domandiamo che si discuta delle operazioni militari senza timori, e senza paure, in faccia a chiunque, perchè possiamo dimostrare che l'Italia ha ancora di che sostenersi sicuramente sia pure contro un forte nemico. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesa però, con tutto questo discorso, non ha detto se mantenga, o ritiri la sua proposta... (*Sì ride*).

Voci. L'ha detto.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesa ha fatto una illustrazione della sua proposta; ma questo non ha nulla a che vedere con la mia domanda. Torno dunque a chiedergli se intende di mantenere, o ritirare la proposta di sospensiva della discussione del bilancio dell'interno.

CHIESA. La ritiro.

PRESIDENTE. Allora, essendo stata ritirata la proposta sospensiva, dichiaro aperta la discussione generale su questo bilancio.

Ricordo agli onorevoli deputati che mancano appena 24 giorni alla fine dell'esercizio finanziario in discussione; sul quale sono iscritti per parlare settantaquattro oratori.

Primo iscritto è l'onorevole Drago.

Non è presente. Si intende che abbia rinunciato a parlare.

Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Beuaglio; ma neppur' egli è presente. Si intende vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliano.

MAGLIANO. Vi rinuncio.

(*Commenti — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Campolattaro.

DI CAMPOLATTARO. Vi prego di non interrompere le vostre conversazioni giacchè, data la vostra benevolenza per me, solamente non ascoltandomi eviterete a voi il rincrescimento di disapprovarmi, a me il dolore di sentirmi disapprovato da voi.

So bene come nel grande momento che attraversiamo nulla sia più necessario dell'assoluto concentramento amministrativo e nulla più dannoso di una qualunque innovazione nei congegni governativi; ma il ritorno alla vita normale non può esser lontano, e, nella visione radiosa di questo giorno il quale, ho fede, sarà il primo di una nuova era per la Patria, io, cui manca il tempo innanzi, sento il dovere di esprimere una tendenza ed esporre qualche idea al riguardo dei nostri ordinamenti amministrativi, tendenza e idee che, a parer mio, hanno il modesto valore di non derivare da libri; ma da obbiettiva osservazione diretta.

L'Italia nostra col cammino dei secoli ha mutata foggia di vestire e di parlare, ma non ha mutata quella parte dell'anima sua anarchica che vive accanto a l'altra disciplinata ed obbediente al comando che l'affidi.

La struttura politica e le direttive nelle relazioni internazionali sono imposte ad un popolo dalla struttura e dalla posizione geografica del paese sul quale è nato e vive. Guardate l'India e l'Italia: identica struttura, identica posizione geografica nel continente cui appartengono, identica storia, in una sintesi altissima.

E passando dall'asserzione ad una fugace dimostrazione, inizierò questa rivolgendovi una domanda; ditemi: non vi pare che gran parte della vita veramente vissuta del nostro paese sia la stessa che vivevano i nostri lontani progenitori nelle tenebre del Medio Evo e sino agli ultimi bagliori del Rinascimento?

Oggi, come allora, prima, precipua passione della nostra gente è la lotta comunale. Allora una fazione per mantenersi in seggio o per salirvi, prendendo la maschera politica opposta a quella dei suoi avversari, ricorreva al Papa, all'Imperatore o a qualunque potente straniero per sostegno od aiuto violento ed offriva in compenso di questo sostegno od aiuto il proprio vassallaggio.

Usano oggi, in sostanza, altrimenti le nostre fazioni locali? Il viaggio è meno lungo e molto più comodo; ma non forse i nostri neo-ghibellini ascendono le scale di palazzo Braschi con lo stesso animo e con le stesse offerte con cui i loro antenati ascendevano le scale imperiali?

Ed i guelfi d'oggi usano, forse, altrimenti?